

L'età dell'innocenza

Una baby gang deturpa un'area archeologica nel Lazio. Chi deve pagare, loro o i genitori?

Un gruppo di ragazzini tutti di età inferiore ai 14 anni ha imbrattato con spray colorati alcuni reperti archeologici (nella foto) a Ferentino (Frosinone). Gli autori dell'atto vandalico sono stati identificati dai carabinieri di Anagni e dagli stessi militari denunciati alla procura dei minori di Roma. Il Codice penale considera non punibili i ragazzi di

età inferiore ai 14 anni in quanto esclude a priori che abbiano le capacità di intendere e di volere necessarie per essere chiamati a rispondere delle loro azioni. Ma, legge a parte, molti ragazzini con meno di 14 anni sono perfettamente in grado di discernere ciò che è bene e ciò che è male. È giusto che «paghino» loro o i genitori?

⇒ **Punire i figli** Vanno responsabilizzati ⇐

A 13 anni si distingue fra il bene e il male

di **Giordano Bruno Guerri**

■ Una banda di minori di quattordici anni, dice la notizia Ansa, ha imbrattato con vernici alcuni reperti archeologici, fra cui una preziosa colonna traiana. A parte ogni altra considerazione, nel lancio d'agenzia stupisce un condizionale: i genitori «potrebbero» essere chiamati a risarcire i danni. Direi, invece, che «debbono» farlo, assumendosi la responsabilità del malfatto da parte di minorenni non perseguibili penalmente.

Si dibatterà, piuttosto, se anche i ragazzini debbano venire puniti, in qualche modo. La legge non lo consente, ma forse è il caso di porsi qualche domanda sulla non punibilità a ogni costo di un ultraminorenne. Se ne discute, del resto in tutto il mondo, e la tendenza è abbassare la soglia di non punibilità verso i dodici anni. Gli studi di psicologia dell'età evolutiva, e il semplice buon senso, dimostrano che a 12 anni un essere umano è perfettamente in grado di distinguere fra bene e male, dunque di scegliere fra ciò che è giusto e

ciò che è sbagliato fare. Di conseguenza un atto socialmente pericoloso o dannoso dovrebbe essere punibile.

Prendiamo il caso dei ragazzini di Ferentino, Frosinone, dove è avvenuto l'ennesimo sfregio ai nostri beni culturali. I reperti archeologici sono in pieno centro, visibile vanto e patrimonio della cittadina, prima ancora che dell'umanità: i ragazzi sapevano di danneggiare un bene pubblico. Sapevano anche, i cialtronecchi, di svilaneggiare il Bello e la Storia, anche se loro non scrivono queste parole con la maiuscola. Non è possibile infatti ignorare il valore del Bello e della Storia dopo cinque anni di scuole elementari e uno, due o tre, di scuole medie. Neanche il più accanito critico dei nostri insegnanti e dei nostri istituti scolastici potrebbe sostenere che nei primi cinque-sei-sette anni di studio i bambini/ragazzini vengono avviati a rispettare, o addirittura apprezzare, i lasciti del passato.

Il gesto di quei ragazzi, dunque, è volontario. Non sono andati alla stazione per imbrattare i treni, né allo stadio a scrivere insulti contro l'allenatore. No, sono andati

in piazza Mazzini per colpire a colpo sicuro un bene culturale, un patrimonio artistico. E attenzione, Ferentino non la periferia sperduta nel brutto di una città industriale. È stata fondata trecento anni prima di Roma, le sue mura furono costruite con blocchi di pietra a incastro, di anche 25 metri cubi, ed è ancora possibile ammirare delle stupende porte antiche. Quei ragazzi sono certamente cresciuti sentendo dire, ma non imparando, che è toccato loro di crescere in un bellissimo borgo prezioso. Certamente hanno sentito anche declamare i versi di Orazio «Se ti piace la tranquillità e il sonno fino al levar del sole, se ti infastidiscono la polvere e lo strepito dei carri e le osterie, ti consiglierò di andare a Ferentino». Orazio probabilmente non sarebbe più di questo parere, ma i ragazzi devono imparare che non si offende impunemente quel bene comune che hanno voluto colpire. Niente ceffoni, mi raccomando, ma qualche sabato sacrificato in un istituto per il restauro, a vedere ragazzi poco più grandi di loro che sgobano per pulire un coccio d'anfora, sì.

www.giordanobrunoguerri.it

Dopo sette o otto anni di scuola impossibile non aver capito che il Bello va rispettato



